

il futuro ha un cuore antico

GAZA

22.4 - 27.9.2026

fondazione merz

ME MUSEO EGIZIO
1824 — 2024

MAH MUSÉE D'ART
ET D'HISTOIRE
DE GENEVE

un progetto di
a project by

GAZA il futuro ha un cuore antico



La mostra narra la storia palestinese, storia di donne e uomini, contribuendo a preservarla dai continui e violenti tentativi di distruzione, cancellazione e riscrittura, proponendo invece un intreccio inedito di esperienze.

Il patrimonio di Gaza è ogni giorno più distrutto dalla guerra, come lo sono i suoi abitanti. La tentazione è di interpretare Gaza e la Palestina come fatto unicamente presente, contingente, facilmente identificabile. La Palestina reca con sé una storia lunga, assai complessa e stratificata che reperti salvati dal disastro e dai colpi della sorte sono in grado di restituire con potenza, innescando un rapporto con artiste e artisti, la cui voce si inserisce a pieno titolo nel solco delle vicende di interi popoli.

L’insieme di anfore, statue, stele funerarie, lampade, mosaici è divenuto nel tempo un punto di riferimento di fronte alle recenti distruzioni. Paradossalmente salvata proprio grazie all’esilio, una piccola selezione di questo patrimonio dell’umanità oggi parla, non soltanto come testimone di una storia complessa e a tratti dolorosa, ma di caparbia volontà di resistenza.

Da questa tensione tra memoria e futuro prende forma **GAZA, il futuro ha un cuore antico. Materie e memorie del Mediterraneo**. Il titolo richiama la natura stratificata e proiettata in avanti di un luogo in cui le rotte commerciali, culturali e politiche del Mediterraneo si sono incrociate per millenni, dove il dialogo tra passato e presente è ancora oggi sorprendentemente vivo.

L’accenno a Carlo Levi nel titolo parla della nostra città, Torino, e di quelle che sono state le sue energie migliori, artistiche, culturali e politiche. Una comunità che non si volta dall’altra parte ma sa prendere posizione, con chiarezza, allora come adesso. La tutela del patrimonio culturale è un tema più che mai attuale che riguarda l’intera umanità. Mostrare gli effetti della guerra a Gaza, come nel resto del mondo contribuisce a sensibilizzare tutte e tutti noi alla responsabilità collettiva di conservazione. A questo scopo il percorso evidenzia la fragilità del patrimonio culturale in contesti di conflitto.

Le opere contemporanee in mostra di Mirna Bamieh, Samaa Emad, Khalil Rabah, Vivien Sansour, Wael Shawky, Dima Srouji e Akram Zaatari non accompagnano semplicemente i reperti archeologici, ma entrano con essi in un dialogo vivo e necessario. Se gli oggetti antichi restituiscono la profondità storica, evocando la distruzione del patrimonio culturale, i lavori contemporanei ne interrogano la memoria nel presente, tra perdita, resistenza e sopravvivenza. In questo intreccio, il passato non appare come una materia conclusa, ma come qualcosa che continua a parlare attraverso i corpi, i paesaggi, i semi, il cibo, le immagini e gli archivi. Le opere aprono uno spazio rivolto all’ascolto e alla relazione, dove la storia non viene monumentalizzata, aprendo nuove narrazioni intorno a ciò che è stato, a ciò che viene distrutto e a ciò che continua a esistere.

Questa mostra non è sulla storia di Gaza in senso cronologico, ma sul suo valore storico e culturale. Per far questo, abbiamo voluto esplorare tre grandi tematiche: commerci, fusioni di culture e credenze religiose. All’interno di ciascuna sezione, archeologia e arte contemporanea dialogano attorno a storie di persone, luoghi e tradizioni. Gli oggetti sono in gran parte riferibili all’età greco-romana, periodo in cui Gaza si afferma come uno dei principali nodi commerciali della costa levantina. Accanto a questi reperti, la presenza di manufatti egizi, spesso più antichi e non sempre provenienti direttamente da Gaza, è una scelta consapevole: allargare la prospettiva e raccontare il Levante anche da un altro punto di vista, quello dell’Egitto. I contatti tra Egitto e Levante sono attestati fin dal IV millennio a.C. e nel tempo si intensificano attraverso scambi commerciali, relazioni politiche e movimenti di persone, idee e tecnologie. In questo sistema di rotte terrestri e marittime, Gaza occupò a lungo una posizione strategica: porta di accesso tra l’Egitto e l’Asia occidentale e crocevia di merci, culture e persone.

22.4 – 27.9.2026



The exhibition tells the story of Palestine – the story of women and men – helping to preserve it from the constant and violent attempts at destruction, erasure and rewriting, and instead offering a fresh interweaving of experiences.

Gaza’s heritage is being destroyed more and more each day by the war, just as its inhabitants are. The temptation is to interpret Gaza and Palestine as solely a present-day, contingent and easily identifiable reality. Palestine carries with it a long, highly complex and layered history that artefacts saved from disaster and the blows of fate are able to convey powerfully, forging a connection with artists, whose voices are fully integrated into the narrative of entire peoples.

Over time, the collection of amphorae, statues, funerary stelae, lamps and mosaics has become a point of reference in the face of recent destruction. Paradoxically saved through its being in exile, a small selection of this world heritage now speaks not only as a witness to a complex and at times painful history, but also to a stubborn will to resist.

From this tension between memory and the future emerges **GAZA, the future has an ancient heart. Materials and memories of the Mediterranean**. The title evokes the layered and forward-looking nature of a place where the commercial, cultural and political routes of the Mediterranean have intersected for millennia, where the dialogue between past and present remains surprisingly alive even today. The reference to Carlo Levi in the title speaks of our city, Turin, and of what have been its finest artistic, cultural and political energies. A community that does not look the other way but knows how to take a stand, with clarity, then as now.

The protection of cultural heritage is a more topical issue than ever, one that concerns all of humanity. Showing the effects of war in Gaza, as in the rest of the world, helps to raise awareness among us all of our collective responsibility for conservation. To this end, the exhibition highlights the fragility of cultural heritage in contexts of conflict.

The contemporary works on display by Mirna Bamieh, Samaa Emad, Khalil Rabah, Vivien Sansour, Wael Shawky, Dima Srouji and Akram Zaatari do not simply accompany the archaeological finds, but enter into a lively and necessary dialogue with them. Whilst the ancient objects convey historical depth, evoking the destruction of cultural heritage, the contemporary works interrogate its memory in the present, amidst loss, resistance and survival. In this interweaving, the past does not appear as a closed chapter, but as something that continues to speak through bodies, landscapes, seeds, food, images and archives. The works open up a space dedicated to listening and connection, where history is not monumentalised, giving rise to new narratives around what has been, what is being destroyed and what continues to exist.

This exhibition is not about the history of Gaza in a chronological sense, but about its historical and cultural significance. To achieve this, we have sought to explore three major themes: trade, cultural fusion and religious beliefs. Within each section, archaeology and contemporary art engage in a dialogue centred on stories of people, places and traditions.

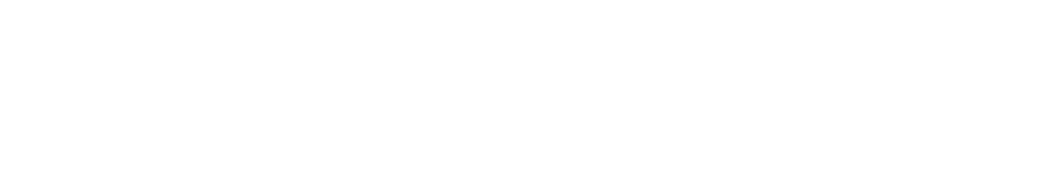
The protagonists of this exhibition are objects from Gaza, largely dating from the Greco-Roman era, a period in which the city established itself as one of the main trading hubs of the Levantine coast. Alongside these artefacts, the inclusion of Egyptian artefacts – often older and not always originating directly from Gaza – is a deliberate choice: to broaden the perspective and tell the story of the Levant from another viewpoint, that of Egypt. Contacts between Egypt and the Levant are attested as far back as the 4th millennium BC and intensified over time through trade, political relations and the movement of people, ideas and technologies. Within this network of land and sea routes, Gaza long occupied a strategic position: a gateway between Egypt and Western Asia and a crossroads for goods, cultures and people.

Nel 2006, un centinaio di casse contenenti 529 reperti evocanti la vita quotidiana, civile e religiosa a Gaza dall’Età del Bronzo all’epoca ottomana, arrivano a Ginevra (Svizzera) in occasione della mostra *Gaza à la croisée des civilisations*, presentata nel 2007 al MAH Musée d’art et d’histoire de Genève. Questi reperti provengono, da un lato, dagli scavi condotti dal 1994 al 1999 dalla missione di cooperazione archeologica franco-palestinese e, dall’altro, dalla collezione privata raccolta dal 1986 dall’imprenditore Jawdat Khoudary.

Queste testimonianze archeologiche rivelano al pubblico occidentale la vitalità di questa stretta striscia di terra, fertile e agognata, passaggio obbligato tra l’Africa e il Vicino Oriente. Situata alla confluenza delle rotte commerciali dell’Arabia, affacciata sul Mediterraneo, Gaza passò sotto il dominio egiziano, poi assiro, babilonese, persiano, greco, romano, bizantino e arabo a partire dal 634.

Al termine della mostra ginevrina, concepita come prefigurazione di un museo archeologico a Gaza, tutte queste vestigia rimanevano ancora nelle casse, in attesa di poter essere rimpatriate nel loro paese d’origine. Nonostante diversi tentativi, non è stato possibile garantire le condizioni per un ritorno in sicurezza prima dell’inizio della guerra nell’ottobre 2023.

Da allora, il patrimonio culturale palestinese è vittima di una distruzione senza precedenti. Le 76 opere archeologiche qui presentate, salvate grazie al loro esilio, acquisiscono un valore ancora maggiore: contribuiscono a irradiare nel mondo la ricca e lunga storia di Gaza. Il MAH di Ginevra, che da quasi 20 anni si occupa della salvaguardia del patrimonio di Gaza a esso affidato, ha intrapreso nel 2024 il restauro di questi oggetti per garantirne una conservazione ottimale. Nella sua qualità di museo-rifugio, gestisce inoltre i prestiti di questa collezione, d’intesa con l’Autorità Palestinese. La Città di Ginevra continuerà a custodire questo patrimonio per tutto il tempo che si renderà necessario.



In seguito agli Accordi di Oslo (1993), la pressione demografica a Gaza fu tale che la città si sviluppò rapidamente, costituendo una minaccia significativa per i resti archeologici sepolti nel suo sottosuolo. Nel 1995, l’Autorità Palestinese istituì pertanto un Ufficio delle Antichità diretto da Mohaman-Moin Sadeq, con l’obiettivo di preservare questo patrimonio. Furono aperti numerosi cantieri di scavo preventivo, con il supporto della Scuola Biblica e Archeologica francese di Gerusalemme. Questa attività di ricerca diede immediatamente risultati significativi, portando alla luce numerose strutture e oggetti di epoche diverse e confermando la ricchezza di questo territorio, crocevia di navigazioni e di rotte di carovane nel Mediterraneo. Nel 2000, 207 oggetti rinvenuti nei siti di Tell el-Ajoul, Tell es-Sakan, Blakhiya-Anthédon, Abu Baraqeh e altri ancora furono presentati a Parigi, presso l’Istituto del Mondo Arabo, nell’ambito della mostra *Gaza méditerranéenne, histoire et archéologie en Palestine*. Sei anni più tardi, i reperti furono trasferiti a Ginevra (Svizzera) per essere presentati al pubblico, accanto agli oggetti della collezione di J. Khoudary, in occasione della mostra *Gaza à la croisée des civilisations* (2007). Da allora, circa 300 oggetti sono stati acquisiti dall’Autorità Palestinese. Al termine della mostra svizzera, a causa dell’assenza di condizioni per un rientro, l’Autorità Palestinese ha chiesto alla Città di Ginevra di prendersi cura del proprio patrimonio. Da diciannove anni assolve a questo compito, contribuendo così a salvare una parte del patrimonio di Gaza dalle recenti distruzioni. Il Ministero Palestinese del Turismo e delle Antichità è orgoglioso di essere partner di mostre che valorizzano il proprio patrimonio tanto in Europa quanto in Medio Oriente.

		
<p>un progetto di a project by</p> <p>Fondazione Merz</p> <p>Museo Egizio, Torino</p> <p>MAH – Musée d’art et d’histoire de Genève</p>	<p>comitato scientifico scientific committee</p> <p>Suad Amiry, Paola Caridi, Reem Fadda, Jean-Pierre Filiu, Mahmoud Hawari, Jean-Baptiste Humbert, Tomaso Montanari, Davide Quadrio, Ludovico Scaglione, Salim Tamari</p>	<p>Center for Architectural Conservation, SeSaMO – Società per gli Studi sul Medio Oriente Torino, Salone Internazionale del Libro di Torino, Università per Stranieri di Siena, Tedacà Torino.</p>
<p>un dialogo tra archeologia e arte contemporanea</p> <p>a dialogue between archaeology and contemporary art</p>	<p>exhibit design</p> <p>Marzio Zorio</p>	<p>si ringraziano thanks to</p> <p>Castello di Rivoli Museo d’Arte Contemporanea, Rivoli GAM – Galleria Civica d’Arte Moderna e Contemporanea, Torino Sfeir-Semler Gallery, Beirut-Hamburg Thomas Dane Gallery, London-Napoli Nika Project Space, Paris Ab-Anbar Gallery, London</p>
<p>reperti archeologici dal archaeological finds from</p> <p>MAH – Musée d’art et d’histoire de Genève</p> <p>su mandato di on behalf of the State of Palestine</p> <p>e dal and from Museo Egizio, Torino</p>	<p>si ringrazia thanks to</p> <p>His Excellency Mr. Hani Al-Hayek, Minister of Tourism and Antiquities of Palestine and the dedicated team at the Ministry</p>	<p>La Fondazione Merz e il Museo Egizio durante il periodo di mostra applicheranno una riduzione reciproca a fronte della presentazione in cassa del biglietto intero.</p>
<p>con le opere contemporanee di with contemporary works by</p> <p>Mirna Bamieh, Samaa Emad, Khalil Rabah, Vivien Sansour, Wael Shawky, Dima Srouji, Akram Zaatari</p>	<p>Il public program è costruito e condiviso da una rete culturale e solidale di istituzioni pubbliche e private The public program is organized and shared by a cultural and community minded network of public and private institutions.</p> <p>Associazione Festival delle Colline Torinesi, Fondazione Lac o Le Mon San Cesario di Lecce, Fondazione MeNo Palermo, Hawaf Collective Paris/Gaza, Lettera 22 Roma, Libreria Trebisonda Torino, Museo Archeologico Castromediano Lecce, MAO – Museo d’Arte Orientale Torino, Museo Nazionale del Cinema di Torino, PAV – Parco Arte Vivente Torino, Riwaq</p>	<p>During the exhibition period, Fondazione Merz and the Egyptian Museum will offer each other’s discounted admission rates upon presentation of a full-price ticket at the reception desk.</p>
<p>comitato curatoriale curatorial committee</p> <p>Fondazione Merz: Beatrice Merz, Silvano Bertalot, Giulia Turconi</p> <p>Museo Egizio: Christian Greco, Federico Zaina, Divina Centore</p> <p>MAH: Marc-Olivier Wahler, Béatrice Blandin, Fadel Al-Utol</p>		



orari opening times	scuole schools
<p>martedì - domenica 11 - 19 (lunedì chiuso)</p> <p>ingresso gratuito ogni giovedì dalle 17 alle 19</p> <p>Tuesday - Sunday 11 am – 7 pm (closed on Monday)</p> <p>free entrance every Thursday from 5 to 7 pm</p>	<p>€3 visita guidata</p> <p>€5 visita guidata + laboratorio</p> <p>info e prenotazioni: dipartimento educazione t.011.19719792</p> <p>edu@fondazionemerz.org</p> <p>€3 guided visit</p> <p>€5 guided visit + workshop</p> <p>information and reservations: education department t.+39.011.19719792</p> <p>edu@fondazionemerz.org</p>
ingresso tickets	biblioteca library
<p>€ 10 intero</p> <p>€ 6 ridotto (visitatori di età compresa tra i 10 e i 26 anni, maggiori di 65 anni, gruppi organizzati min. 10 persone, possessori di Pyou Card)</p> <p>gratuito (bambini fino a 10 anni, disabili e accompagnatori, possessori tessera Abbonamento Musei e Torino + Piemonte Card, membri ICOM, giornalisti con tessera in corso di validità o accreditati, amici Fondazione Merz)</p> <p>€ 10 full price</p> <p>€ 6 reduced (visitors aged between 10 and 26, senior citizens over 65, groups of a minimum of 10 persons, holders of Pyou Card)</p> <p>free (childrens up to 10 years of age, disabled visitors and their carers, holders of Abbonamento Musei e Torino + Piemonte Card, ICOM members, journalists with valid press card or accredited, Merz Foundation members)</p>	<p>mercoledì, giovedì e sabato dalle 14 alle 18</p> <p>venerdì dalle 9:30 alle 18</p> <p>su appuntamento</p> <p>t. 011.19719437 biblioteca@fondazionemerz.org</p> <p>Wednesday, Thursday and Saturday from 2 to 6 pm</p> <p>Friday from 9:30 am to 6 pm</p> <p>by appointment</p> <p>t.+39.011.19719437 biblioteca@fondazionemerz.org</p>

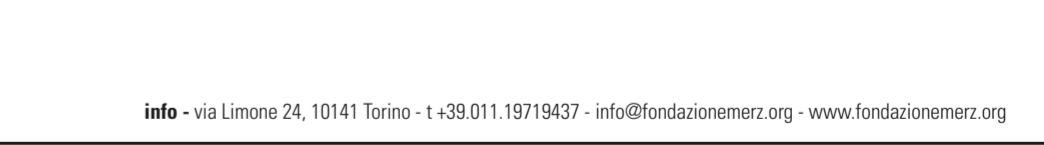
In 2006, nearly one hundred crates containing 529 artefacts arrived in Geneva for the exhibition *Gaza à la croisée des civilisations*, presented in 2007 at the MAH Musée d’art et d’histoire de Genève. Spanning from the Bronze Age to the Ottoman period, these objects evoke the everyday, civic, and spiritual life of Gaza across centuries. They come partly from the excavations carried out between 1994 and 1999 by the French-Palestinian archaeological cooperation mission, and partly from the private collection assembled from 1986 onwards by the entrepreneur Jawdat Khoudary. Together, these works revealed to Western audiences the extraordinary historical depth of Gaza: a narrow yet fertile and much-coveted strip of land, long shaped by movement, exchange, and conquest. At the crossroads between Africa and the Near East, and open to Mediterranean and Arabian trade routes, Gaza passed in turn under Egyptian, Assyrian, Babylonian, Persian, Greek, Roman, Byzantine, and, from 634 onwards, Arab rule. Conceived as a prefiguration of a future archaeological museum in Gaza, the Geneva exhibition was meant to be only a temporary stage in the life of these objects. Yet when the exhibition ended, the artefacts remained packed in their crates, awaiting the conditions that would allow their safe return. Despite repeated efforts, repatriation proved impossible before the outbreak of war in October 2023. Since then, Palestinian cultural heritage has been subjected to destruction on an unprecedented scale. In this context, the 76 archaeological works presented here—preserved through exile—take on an even more profound significance. They stand not only as traces of a millennia-old history, but also as fragile witnesses to a cultural legacy now under grave threat. For nearly twenty years, the MAH has been entrusted with safeguarding this heritage. In 2024, it undertook the restoration of these objects to ensure their long-term conservation. As a refuge museum, it also manages loans from the collection in agreement with the Palestinian Authority. The City of Geneva will continue to care for this heritage for as long as necessary.



Following the Oslo Accords (1993), demographic pressure in Gaza was such that the city developed rapidly, posing a significant threat to the rich archaeological remains buried beneath it. In 1995, the Palestinian Authority therefore established an Antiquities Office headed by Mohaman-Moin Sadeq to preserve the heritage. Numerous preventive excavation sites were opened, with the assistance of the French Biblical and Archaeological School of Jerusalem. This research was immediately successful, revealing numerous structures and objects from various periods, confirming the wealth of this territory, a crossroads for caravan routes and ships sailing the Mediterranean. In 2000, 207 objects unearthed at the sites of Tell-el-Ajoul, Tell-es-Sakan, Blakhiya-Anthédon, Abu Baraqeh, etc. were presented in Paris at the Arab World Institute during the exhibition *Gaza méditerranéenne, histoire et archéologie en Palestine*. Six years later, these finds were transferred to Geneva (Switzerland) to be presented to the public alongside objects from the collection of Mr J. Khoudary during the exhibition *Gaza à la croisée des civilisations* (2007). Since then, some 300 objects have been acquired by the Palestinian Authority. At the end of the Swiss exhibition, as the circumstances for a return were not in place, the Palestinian Authority asked the City of Geneva to take care of its heritage. It has been fulfilling this task for 19 years, which has saved part of Gaza’s heritage from recent destruction. The Palestinian Ministry of Tourism and Antiquities is proud to be a partner in exhibitions showcasing its heritage both in Europe and the Middle East.



		
<p>un progetto di a project by</p> <p>Fondazione Merz</p> <p>Museo Egizio, Torino</p> <p>MAH – Musée d’art et d’histoire de Genève</p>	<p>comitato scientifico scientific committee</p> <p>Suad Amiry, Paola Caridi, Reem Fadda, Jean-Pierre Filiu, Mahmoud Hawari, Jean-Baptiste Humbert, Tomaso Montanari, Davide Quadrio, Ludovico Scaglione, Salim Tamari</p>	<p>Center for Architectural Conservation, SeSaMO – Società per gli Studi sul Medio Oriente Torino, Salone Internazionale del Libro di Torino, Università per Stranieri di Siena, Tedacà Torino.</p>
<p>un dialogo tra archeologia e arte contemporanea</p> <p>a dialogue between archaeology and contemporary art</p>	<p>exhibit design</p> <p>Marzio Zorio</p>	<p>si ringraziano thanks to</p> <p>Castello di Rivoli Museo d’Arte Contemporanea, Rivoli GAM – Galleria Civica d’Arte Moderna e Contemporanea, Torino Sfeir-Semler Gallery, Beirut-Hamburg Thomas Dane Gallery, London-Napoli Nika Project Space, Paris Ab-Anbar Gallery, London</p>
<p>reperti archeologici dal archaeological finds from</p> <p>MAH – Musée d’art et d’histoire de Genève</p> <p>su mandato di on behalf of the State of Palestine</p> <p>e dal and from Museo Egizio, Torino</p>	<p>si ringrazia thanks to</p> <p>His Excellency Mr. Hani Al-Hayek, Minister of Tourism and Antiquities of Palestine and the dedicated team at the Ministry</p>	<p>La Fondazione Merz e il Museo Egizio durante il periodo di mostra applicheranno una riduzione reciproca a fronte della presentazione in cassa del biglietto intero.</p>
<p>con le opere contemporanee di with contemporary works by</p> <p>Mirna Bamieh, Samaa Emad, Khalil Rabah, Vivien Sansour, Wael Shawky, Dima Srouji, Akram Zaatari</p>	<p>Il public program è costruito e condiviso da una rete culturale e solidale di istituzioni pubbliche e private The public program is organized and shared by a cultural and community minded network of public and private institutions.</p> <p>Associazione Festival delle Colline Torinesi, Fondazione Lac o Le Mon San Cesario di Lecce, Fondazione MeNo Palermo, Hawaf Collective Paris/Gaza, Lettera 22 Roma, Libreria Trebisonda Torino, Museo Archeologico Castromediano Lecce, MAO – Museo d’Arte Orientale Torino, Museo Nazionale del Cinema di Torino, PAV – Parco Arte Vivente Torino, Riwaq</p>	<p>During the exhibition period, Fondazione Merz and the Egyptian Museum will offer each other’s discounted admission rates upon presentation of a full-price ticket at the reception desk.</p>
<p>comitato curatoriale curatorial committee</p> <p>Fondazione Merz: Beatrice Merz, Silvano Bertalot, Giulia Turconi</p> <p>Museo Egizio: Christian Greco, Federico Zaina, Divina Centore</p> <p>MAH: Marc-Olivier Wahler, Béatrice Blandin, Fadel Al-Utol</p>		



orari opening times	scuole schools
<p>martedì - domenica 11 - 19 (lunedì chiuso)</p> <p>ingresso gratuito ogni giovedì dalle 17 alle 19</p> <p>Tuesday - Sunday 11 am – 7 pm (closed on Monday)</p> <p>free entrance every Thursday from 5 to 7 pm</p>	<p>€3 visita guidata</p> <p>€5 visita guidata + laboratorio</p> <p>info e prenotazioni: dipartimento educazione t.011.19719792</p> <p>edu@fondazionemerz.org</p> <p>€3 guided visit</p> <p>€5 guided visit + workshop</p> <p>information and reservations: education department t.+39.011.19719792</p> <p>edu@fondazionemerz.org</p>
ingresso tickets	biblioteca library
<p>€ 10 intero</p> <p>€ 6 ridotto (visitatori di età compresa tra i 10 e i 26 anni, maggiori di 65 anni, gruppi organizzati min. 10 persone, possessori di Pyou Card)</p> <p>gratuito (bambini fino a 10 anni, disabili e accompagnatori, possessori tessera Abbonamento Musei e Torino + Piemonte Card, membri ICOM, giornalisti con tessera in corso di validità o accreditati, amici Fondazione Merz)</p> <p>€ 10 full price</p> <p>€ 6 reduced (visitors aged between 10 and 26, senior citizens over 65, groups of a minimum of 10 persons, holders of Pyou Card)</p> <p>free (childrens up to 10 years of age, disabled visitors and their carers, holders of Abbonamento Musei e Torino + Piemonte Card, ICOM members, journalists with valid press card or accredited, Merz Foundation members)</p>	<p>mercoledì, giovedì e sabato dalle 14 alle 18</p> <p>venerdì dalle 9:30 alle 18</p> <p>su appuntamento</p> <p>t. 011.19719437 biblioteca@fondazionemerz.org</p> <p>Wednesday, Thursday and Saturday from 2 to 6 pm</p> <p>Friday from 9:30 am to 6 pm</p> <p>by appointment</p> <p>t.+39.011.19719437 biblioteca@fondazionemerz.org</p>

<p>con il patrocinio e il sostegno di</p> <p>under the patronage and with the support of</p> <p> CITTÀ DI TORINO</p>	<p>con il sostegno di</p> <p>with the support of</p> <p> REGIONE PIEMONTE</p>
<p>sotto gli auspici di</p> <p>under the auspices of</p> <p> P A L E S T I N E</p> <p>Ministry of Tourism & Antiquities</p>	<p> CIPEG</p>
<p>si ringrazia</p> <p>thanks to</p> <p> unrua</p> <p> PLANETA</p> <p><i>Cultura per il Territorio</i></p>	